



LA RASSEGNA

Un giovane talento per gli appassionati delle sei corde

Applausi per Gian Marco Ciampa protagonista della stagione di chitarra organizzata dall'Atelier Laudense

FABIO RAVERA

■ Sicurezza nell'interpretazione dei brani, tecnica sopraffina, tocco elegante: queste le caratteristiche che hanno permesso a Gian Marco Ciampa, giovanissimo "astro nascente" delle sei corde, di fare il pieno di applausi durante il concerto andato in scena domenica pomeriggio nella splendida cornice del Tempio civico dell'Incoronata nell'ambito della Stagione internazionale di Chitarra classica organizzata dall'Atelier Laudense. Il musicista romano, classe 1990, ha proposto alcuni dei caposaldi della letteratura chitarristica, iniziando con la celeberrima *Serenata spagnola* di Joaquín Malats (1872-1912), brano che ha subito catturato l'attenzione del folto pubblico presente grazie alle sue arie orecchiabili e alle timbriche di

CHITARRA

A sinistra, in alto, Gian Marco Ciampa e il pubblico che ha assistito al concerto all'Incoronata

matrice iberica. Con le *Variations su un tema di Scriabin* di Alexander Tansman (1897-1986), Ciampa ha cambiato completamente registro, esaltando l'animo più oscuro e misterioso dello strumento (purtroppo il brano è stato disturbato dalle prove audio del concerto serale previsto in piazza della Vittoria...). La prima parte dell'esibizione si è chiusa quindi con la magistrale interpretazione de *La Grand Sonata in la maggiore* di Nicolò Paganini (1782-1896): quindici minuti di eleganza ottocentesca salutati dall'ovazione del pubblico.

La seconda parte si è aperta con *Confesion* di Augustin Barrios (1885-1944), brano in cui Ciampa ha mostrato una squisita eleganza di tocco, creando un equilibrio timbrico, una miscela perfetta per le orecchie e il cuore. L'esibizione è proseguita tra gli applausi con *Fantasia su temi della Traviata* di Francisco Tarrega (1852-1909), mentre per il gran finale Ciampa ha eseguito il *Capriccio Diabolico* scritto per Andrés Segovia da Castelnuovo-Tedesco (1895-1968), una delle pagine più impegnative per qualsiasi chitarrista. Nonostante la "diabolicità tecniche" la composizione è stata proposta con sicurezza, timbrica brillante e controllo assoluto delle risonanze.

Al richiamo entusiastico del pubblico, l'artista ha risposto con due bis: *Tango en skai* di Roland Dyens e una interessante trascrizione per chitarra di *Roma non fa la stupida stasera* di Armando Trovajoli, probabile omaggio del chitarrista alla sua città di origine.

L'undicesima Stagione internazionale di chitarra classica, come sempre sostenuta dalla Fondazione della Banca Popolare di Lodi, terminerà il suo percorso del 2016 con il concerto in programma il prossimo 11 settembre. Sulla ribalta lodigiana è attesa una vera e propria celebrità: il chitarrista americano Marc Teicholz.